

I NODI DELLA SANITÀ

Cesena

Case di comunità, servizi potenziati Ma Cesena resta a bocca asciutta

L'ospedale di Savignano si amplia fino a 12 posti letto. Per la città non sono previsti nuclei di cure primarie

di **Elide Giordani**

Si allargano a 12 i posti letto all'interno del nuovo Ospedale di Comunità di Savignano. L'inaugurazione, e l'intitolazione a Mario Molinari storico dirigente dell'Asl, è in programma per domani alle 11. L'ampliamento (un raddoppio finanziato con 250 mila euro) di fatto è già operativo da un anno ma avendo la fine lavori coinciso con i momenti più densi della pandemia la cerimonia è stata procrastinata a domani. Una bella occasione per fare il punto delle tante auspicate strutture di decentramento sanitario dei territori, le cosiddette Case della Comunità, che puntano ad un accesso più rapido alla diagnosi e alle cure. In Romagna ce ne sono una trentina, nel Cesenate sono quattro: Cesenatico, Gambettola, Savignano, Mercato. Si tratta di nuclei di cure primarie, ossia dedicate a chi non necessita di ospedalizzazione e di tecnologie ad alto livello (che in tal modo possono essere riservate a pazienti più complessi), aperti mattina e pomeriggio nei giorni feriali. Al loro interno ci sono medici di base, che come i pediatri di comunità hanno lì il loro ambulatorio, infermieri e specialisti. Possono rispondere a piccole urgenze, alle esigenze di chi ha una malattia cronica, chi ha bisogno di assistenza domiciliare, chi necessita di farmaci e controlli periodici, chi deve sottoporsi ad un prelievo. Hanno funzioni di Cup, ossia prenota-

zioni e altri compiti amministrativi.

«Sono strutture molto utilizzate e vissute - commenta il dottor Francesco Sintoni, responsabile dei distretti sanitari dell'Asl Romagna -, attraversate da centinaia di pazienti al giorno. Tra l'altro al loro interno ci sono anche le sedi delle associazioni di volontariato che organizzano attività di promozione della salute». «Ma ci sono anche dotazioni tecnologiche che consentono radiografie di base, ecografie, spirometrie ed elettrocardiogrammi» aggiunge Sintoni. Sono dotate anche di posti letto per le cosiddette cure intermedie. «Ossia disponibili per pazienti che non richiedono l'apparato tecnologico e di competenze dell'ospedale - prosegue Sintoni - ma si trovano nelle situazioni in cui, magari dopo un intervento ambulatoriale o domiciliare, hanno bisogno di un monitoraggio clinico. Sono anche letti a disposizione dei medici di medicina generale per un livello assistenziale che punta ad evitare la riacutizzazione di qualche patologia».

Ci sono 12 posti letto all'ospedale di comunità di Savignano (Ospedale Santa Colomba), divisi tra i medici di base e le dimissioni ospedaliere, sfruttati al cento per cento, che si aggiungono ai 14 dell'Hospice dedicati interamente all'assistenza. A Cesenatico, presso l'ospedale Marconi, ci sono oggi 20 posti letto di lungodegenza, 14 di medicina e 20 di riabilitazione intensiva. Ma c'è un progetto finanziato dai fondi del Pnrr che approderà ad un vero e proprio Ospedale di Comunità da 20 posti letto. A Mercato Saraceno, ospedale Cappelli, ci sono 20 posti letto di un servizio residenziale per le grandi disabilità, ossia le persone con sclerosi o esiti gravi da incidenti. Entro giugno saranno riattivati 4 posti letto di cure intermedie sospese per il covid. Non ci sono posti letto nella Casa di Comunità di Gambettola. Nessun progetto per il momento per una Casa della Comunità a Cesena. Si guarda al nuovo ospedale ma «su richiesta della Regione - dice Sintoni - abbiamo elaborato una relazione sul bisogno. Siamo in attesa di un riscontro. Rientrerà in una programmazione regionale. Ci sarà, dunque, ma al momento non abbiamo un crono programma».

SINTONI (ASL)

«Sono strutture molto vissute e frequentate. Oltre a medici e infermieri, ospitano enti di volontariato»



Una visita medica presso un nucleo di cure primarie (foto di repertorio) Nel Cesenate attualmente ce ne sono quattro: Cesenatico, Savignano, Gambettola e Mercato Saraceno

Chirurgia e poesia in corte Dandini Vergoni a confronto con Babbini

Alle 18 il medico umanista e il 'poeta contadino' declamano i loro versi

La poesia va per le strade, non solo quelle del cuore e della mente, e scende nelle piazze. A Cesena è così da tempo. La poesia non se la tira con superbia da intellettuale, se non perché vuole dalla sua parte quanta più gente possibile. Succede dunque che anche un fotografo, noto in città per la sua corona di capelli candidi presente in ogni piccolo o grande avvenimento cittadino, chiami a raccolta davanti al suo atelier in Corte Dandini i poeti che vogliono condividere la loro voce. Pochi amici? Tanti estimatori? Il numero non è importante, basta una partecipazione attenta e appassionata. Ed ecco che parte proprio stasera alle 18 una minirassegna di tre appuntamenti sotto ai grandi alberi tra cui gorgheggiano gli uccelli che faranno a controcanto ai poeti. Scendono in campo due poeti che più diversi non si può. Loris Babbini e Gilberto Vergoni. Il primo si potrebbe definire un poeta contadino. Ha in tasca una laurea in Scienze Agrarie ed esercita la sua professione nell'azienda agricola di famiglia. Amante della natura e del trekking, scrive poesie e racconti brevi, sia in lingua che in vernacolo. Il suo ultimo lavoro si intitola «Cara», una raccolta di sette lettere in lingua (indiriz-



Da sinistra: Loris Babbini e Gilberto Vergoni

zate a figure femminili oniriche) e sette poesie d'amore in vernacolo cesenate. Ha ottenuto diversi riconoscimenti in concorsi e pubblicato diverse opere, fra cui «Zirudeli» e «Luna pina». La cifra delle sue poesie è quella sapida del dialetto che si ride tra i versi battenti del nostro vernacolo ma lascia trasparire la saggezza uguale in ogni idioma. **Gilberto Vergoni** è un medico, neurochirurgo, di quelli che operano al cervello ma non trascurano il cuore. E di cuore, sentimento, ricerca intima e profonda, anima ed emozione ce n'è tanta nella sue liriche. «Fragmenta animae meae» s'intitola

non a caso la sua prima raccolta. Da sempre appassionato di materie umanistiche trova nella scrittura un equilibrio tra l'irrequietezza, tipica di una professione che combatte una guerra mai finita, e la serenità fissata magari solo per un attimo dalla creazione poetica. Premiato ed apprezzato Vergoni ha in cantiere un'altra raccolta. Alla fine delle due recite, un rapido morde e fuggi che lascerà nell'aria un'eco poetica, si beve: niente di impegnativo, solo un bicchiere di vino per cedere con maggiore indulgenza alla sera che cala.

Elide Giordani

**Associazione Romagna
Ricerca Tumori**



Via Cavalcavia, 288 CESENA
Tel. 0547.29125 Fax 24732
ONLUS

L'A.R.R.T. e i familiari di

**EVARISTO
GUAZZARINI**

Ringraziano coloro che, con le offerte sottoscritte in sua memoria, hanno contribuito alla lotta contro i tumori.